

Domani l'esplosione «H» nelle fasce di Van Allen

L'Unità

I passeggeri hanno bloccato la linea Roma-Firenze

La Malfa e la Banca d'Italia

L'ESISTENZA di due possibili linee di sviluppo dell'economia italiana, l'una conforme agli interessi dei monopoli e basata essenzialmente sulle scelte dei grandi gruppi economici privati, l'altra diretta a soddisfare le esigenze fondamentali della grande maggioranza della popolazione e ad avviare a soluzione i maggiori problemi della società nazionale, è stata chiaramente riconosciuta...

La relazione del ministro del Bilancio, diretta a porre le premesse di una nuova politica economica, esige di fatto la ricerca di nuovi orientamenti nella politica monetaria e creditizia. Questa, in altri termini, va indirizzata verso il raggiungimento di quegli obiettivi che sono assegnati alla programmazione, o, addirittura, va concepita come uno strumento dello sviluppo programmatico e, quindi, strettamente coordinata con tutti gli altri strumenti.

La relazione del ministro del Bilancio, diretta a porre le premesse di una nuova politica economica, esige di fatto la ricerca di nuovi orientamenti nella politica monetaria e creditizia. Questa, in altri termini, va indirizzata verso il raggiungimento di quegli obiettivi che sono assegnati alla programmazione, o, addirittura, va concepita come uno strumento dello sviluppo programmatico e, quindi, strettamente coordinata con tutti gli altri strumenti.

QUANTO alle altre affermazioni circa i pericoli inflazionistici e le tensioni sul mercato dei capitali, è lungi da noi l'idea di smentirle. Dobbiamo dire però che l'analisi del dottor Carli, almeno per ciò che concerne la spinta inflazionistica è assolutamente insufficiente e del tutto diversa da quella che noi riteniamo corretta.

Ma quali sono le conclusioni ultime cui giunge il dottor Carli? Quando afferma che la molteplicità delle iniziative e la libertà dei grandi gruppi privati non deve sottostare ad «una costrizione che ne irrigidisca il dinamismo» egli finisce per assumere una posizione di netta ostilità ad una effettiva programmazione. La linea di cui egli si fa portatore è, insomma, la vecchia linea dell'espansione monopolistica. Ma il dottor Carli non è l'«ultimo venuto» nella direzione economica del Paese.

Eugenio Peggio

Eichmann chiede la grazia!

GERUSALEMME, 30. Adolf Eichmann ha chiesto la grazia. L'annuncio è stato dato dal governo israeliano in un comunicato che dice: «Questa mattina, Adolf Eichmann ha presentato al presidente Itzhak Ben-Zvi una domanda di grazia nella quale si chiede che la sentenza di morte non sia eseguita. Adolf Eichmann, difensore di Itzhak Ben-Zvi, ha anche chiesto l'interposto domanda di grazia».

Iniziati i mondiali di calcio

SANTIAGO, 30. In quattro città c'è cominciata oggi la settimana di calcio dei campionati mondiali. La prima giornata è trascorsa senza sorprese in quanto tutte le favorite hanno vinto: il Brasile ha battuto il Messico per 2 a 0. Cile ha travolto la Svizzera per 3 a 1. L'Argentina ha piegato la Bulgaria per 1 a 0 ed infine l'Uruguay ha superato la Colombia per 2 a 1.

Chiedendo giustizia e il disarmo della polizia

L'Italia del lavoro onora il caduto di Ceccano

Massiccio sciopero a Roma - Un discorso di Novella

Un documento da ricordare

Chi vota per la DC vota per Annunziata



Eccoli tutti e due sul palco, durante un comizio elettorale a Ceccano. A sinistra è il commendatore Annunziata, il padrone dello stabilimento davanti al quale è stato sparso sangue operaio; accanto a lui è il ministro della Difesa Andreotti, compare d'anello del re del saponi. In quel comizio Annunziata ed Andreotti dissero: «La fabbrica è come se fosse vostra, votate per la D.C., il partito che unisce tutti». Oggi, invece, fu eretto quel palco con lo scudo crociato si raccolgono i bossoli delle pallottole

L'Italia del lavoro ha ieri onorato con una possente manifestazione di unità la memoria del caduto di Ceccano. La manifestazione, organizzata dai partiti politici e dai sindacati, alla stessa ora, anche i treni in viaggio si bloccavano e quelli in partenza ritardavano l'avvio.

Milioni di lavoratori, rispondendo all'invito della CGIL, della CISL e della UIL, manifestavano in tal modo la loro unitaria protesta contro il crimine, e nello stesso tempo aggiungevano la loro voce a cori di quanti, nel Parlamento o nel Paese reclamano la punizione dei colpevoli della tragica sparatoria e, soprattutto, il disarmo della polizia.

A Frosinone e nella provincia, dove lo sciopero era stato proclamato per l'intera giornata dalla Cdl, dalla CISL e dalla UIL, le astensioni dal lavoro sono state massicce nelle fabbriche e negli uffici pubblici. Totale lo sciopero è stato a Ceccano, Isola Liri, Ceprano e negli altri centri della Ciociaria. A Roma, alle 15 in punto, cantieri edili, fabbriche e numerosi uffici — pubblici e privati — sono stati disertati dalla grandissima maggioranza dei dipendenti, che hanno aderito all'appello della Cdl. Alle ore 16, in piazza Vittorio, il Segretario generale della CGIL parlava a trentamila lavoratori.

Alle 16.30 si sono fermati i servizi dei trasporti pubblici urbani. Parma e la provincia sono state paralizzate per 12 ore dallo sciopero generale proclamato dalla Cdl. I trasporti pubblici cittadini sono stati sospesi per 4 ore. Alle 18.30 i lavoratori in sciopero hanno dato vita a una grande manifestazione in piazza Marconi, mentre gli esercenti chiudevano i negozi per un'ora in segno di solidarietà.

Dappertutto, poi, lavoratori di fabbriche grandi e piccole hanno preso l'iniziativa di prolungare lo sciopero generale nazionale oltre il termine fissato dalle organizzazioni: così è accaduto a Livorno, dove portuali e dipendenti della SPICA si sono astenuti dal lavoro per mezz'ora, e in numerosi grandi fabbriche di Napoli.

Durante le sospensioni del lavoro — che sono state totali anche nel Sud e nelle Isole — operai e impiegati hanno approvato ordini di giorno e telegrammi di protesta, nei quali viene reclamato il disarmo della polizia. E' un coro unanime che sale dal Paese e che viene a sostenere l'azione delle sinistre in Parlamento. Ieri al Senato, su richiesta del socialista Ferraltea e del compagno Terracini, l'Assemblea di Palazzo Madama ha deciso di fissare un mese di tempo alla commissione SPICA su una proposta di legge, che fissa il divieto dell'uso delle armi da fuoco alle forze di polizia quando sono in servizio di ordine pubblico. Anche la ACLI, dopo la CISL e la UIL, si sono associate alla richiesta che da anni viene avanzata dal Partito comunista, dalla CGIL e dal Partito socialista per il divieto alla polizia di portare le armi da fuoco.

La protesta a Roma



Una immensa folla di lavoratori e studenti si è riversata ieri pomeriggio, durante lo sciopero generale, in piazza Vittorio per ascoltare il discorso del compagno Novella. I cantieri sono rimasti deserti, le fabbriche vuote. Le vetture dell'Atac e della Stefer si sono arrestate per trenta minuti; anche gli impiegati della RAI-TV hanno scioperato. (In terza pagina le nostre informazioni sulla giornata di protesta dei lavoratori romani).

L'invio dell'Unità espulso dal Portogallo

Sette ore prigioniero di Salazar

Sette ore nelle mani della polizia di Salazar: un incontro col volto più classico e più abietto del fascismo. Vale la pena di raccontarlo. La nostra cittadina, a stamane, le nostre proteste, le nostre qualifiche di giornalisti, anziché indurci a una maggiore benevolenza, non fanno che aggravare l'atmosfera di sospetto intorno a noi. Ci viene ingiunto di attendere l'arrivo di un ufficiale che, invece, anche quando si presenterà, avrà paura perfino di parlare con noi.

Comincia così una attesa che si prolungherà per tre ore, tutta solo dalle nostre reiterate ma inutili proteste. Tre ore di uno spettacolo abbastanza allucinante, in cui abbiamo potuto osservare come si vive una giornata di allarme da parte delle forze su cui si appoggia Salazar: un po' come tra le Brigate nere all'epoca di Salò. I volti, emergenti attorno a noi da quelle divise grigie, sono di un'incredibile ottusità. Al confronto le caricature di poliziotti che illustrano nei libri le vicende del bravo soldato Schweyk sono filonismo luminoso di intelligenza.

Coste di altri panetti avresti detto: ma, in fondo, nessuno è mai riuscito a dare un viso così spietato alle immagini più feroci di

supposti naziani. Questa gente è in piena agitazione. Entrano, escono, con i mitra pronti a sparare, con ogni altra arma fra le mani: fucili, pistole, mitragliatori più pesanti, manganelli, caschi di acciaio. Si ordina a una squadra di entrare in azione. Poi un'altra si muove. Un poliziotto ritorna con un grosso cerotto in testa. Un altro con gli occhi arrossati e i vermicelli. Usano i gas? No, sappiamo nulla di quel-

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Appello per l'amnistia in Portogallo

PARIGI, 30. La conferenza dei paesi dell'Europa occidentale per l'amnistia a prigionieri e agli esiliati politici portoghesi, ha emesso un comunicato nel quale, oltre a denunciare che «migliaia di uomini e di donne sono gettati in prigione o condannati all'esilio», dichiara: «Il pagamento di questa situazione spinge i movimenti per l'amnistia in Portogallo a lanciare un nuovo ardente appello alla solidarietà di tutti gli uomini onesti e del-

Moro in TV

L'on. Moro è riapparso alla TV e ne ha tratto occasione per confermare le linee generali della politica democristiana uscita dal Congresso di Napoli. Forse, la sua intenzione era di rilanciare in qualche modo quella politica, dopo i molti avvenimenti che in queste settimane l'hanno contraddetta e offuscata, rivelando la doppiezza e i contenuti negativi.

Ma l'intenzione è rimasta tale, in effetti. Anche lo on. Moro ha adoperato un linguaggio talmente furbesco, ha prospettato un quadro così generico e astratto della politica governativa e democristiana, che la sua costruzione oratoria ha ceduto come un castello di carte dinanzi alle prime concrete e impegnative domande che gli sono state rivolte.

La sua costruzione oratoria ha ceduto come un castello di carte dinanzi alle prime concrete e impegnative domande che gli sono state rivolte.

L'on. Moro si è addirittura dimenticato che la sua apparizione televisiva coincideva con i funerali dell'operaio Mastrogiacomo ucciso a Ceccano dalla polizia. Quando gli è stato chiesto, dal nostro giornale, di spiegare come si combini la vantata «vocazione popolare» della DC con una situazione politica in cui ancora possono verificarsi simili strage tragiche, l'on. Moro si è limitato a ben vengue considerazioni e assicurazioni che già avevamo udite in analogo occasione dalla bocca dell'on. Fanfani: ma che i fatti hanno smentito e smentiscono brutalmente. L'occasione che gli si offriva, di accogliere le richieste fatte proprio anche da settori del centro-sinistra e dei nuovi

movimenti cattolici per un disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, l'on. Moro l'ha sfuggita e respinta. Lo stesso è accaduto circa la stessa presenza del represso Moro nella lista democristiana di Napoli (un «piccolo episodio», secondo l'on. Moro, così come un episodio «delicato» e quello dei «volti fascisti per il Quirinale»). Lo stesso è accaduto per le esplosioni nucleari americane, per le quali l'on. Moro ha tranquillamente ammesso di usare un metro diverso, di passiva tolleranza, rispetto alle esplosioni sovietiche. Lo stesso è accaduto quando, replicando a un giornalista fascista, lo on. Moro si è limitato a lamentare «un certo estremismo» del MSI, a deplorare che il MSI non sia abbastanza anticomunista e non aiuti quindi la DC nell'opera sua.